

Il processo Storico incontro al seminario dell'Ordine forense

La strage in aula 23 anni dopo

Gli avvocati e Mancuso raccontano il loro 2 Agosto

Ci saranno il giudice Albiani, difensori e parti civili

Ventitre anni dopo la sentenza di primo grado per la strage alla stazione, i protagonisti di quel processo si ritroveranno oggi seduti intorno allo stesso tavolo. Per la prima volta, dall'ormai lontano 1988, tutti assieme — giudici, giurati popolari, avvocati difensori, legali di parte civile e il pubblico ministero — ricorderanno quello che probabilmente è stato il capitolo più importante dei loro percorsi professionali e che certamente rappresenta un momento cruciale della storia di questa città. Le sentenze sulla bomba del 2 Agosto, si sa, non smettono di dividere, ma l'intento di questo amarcord giudiziario non è di aprire un dibattito (l'ennesimo) fra colpevolisti e innocentisti, né di entrare nel merito del processo, bensì di analizzarlo sotto il profilo dell'oratoria, della logica e del ragionamento che stanno dietro le esposizioni dell'accusa e della difesa. Per provare a capire, con la lucidità e la giusta distanza date dal tempo trascorso, se il processo in corte d'assise per la strage del 2 agosto 1980 abbia fatto scuola.

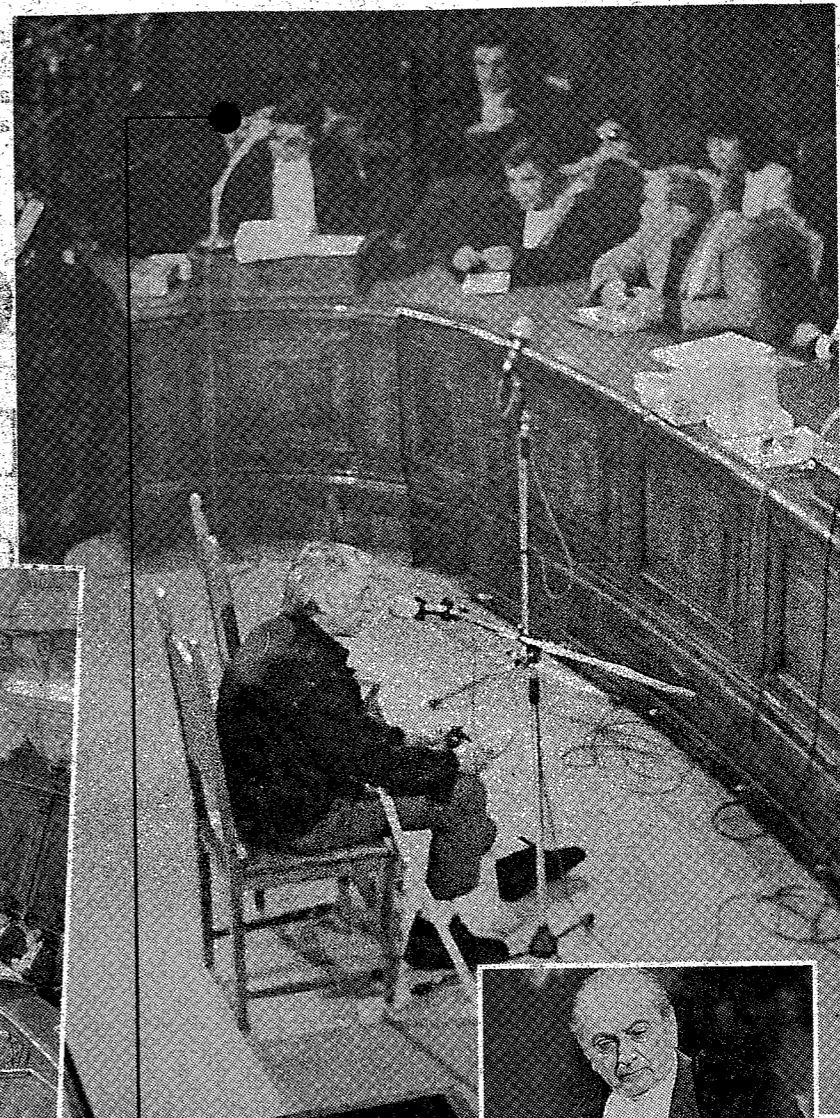
Il merito di questa iniziativa è dell'avvocato Gabriele Bordoni, figlio di Gianfranco, che all'epoca difese e fece assolvere in appello l'ordinovista Paolo Signorelli. È infatti con alcuni passaggi della lunga arringa di Bordoni (cinque ore) che inizierà la tavola rotonda, inserita nell'incontro



si si può... di prassi penale «Pensiero e parola nel processo: discipline ed esperienze a confronto». L'incontro, organizzato da Bordoni junior, si terrà a partire dalle 10 nell'aula Primo Zecchi di Palazzo Pizzardi. La discussione sul processo per la strage è prevista in chiusura, dalle 17.30. Dopo aver ascoltato i brani dell'arringa di Bordoni senior, la parola passerà agli altri protagonisti

Gabriele Bordoni
Polemiche? Si toccano i nervi scoperti, l'importante è rispettare le sentenze

del processo: Mario Antonacci (all'epoca presidente della corte d'assise), Alberto Albiani (giudice a latere), un giurato popolare, Libero Mancuso (l'accusa), gli avvocati difensori Fausto Sergio Pacifico e Alessandro Pellegrini e, infine, i legali di parte civile Giuseppe Giampaolo e Paolo Trombetti. Professionisti che, all'epoca, si incontrarono e si parlarono per mesi condivi-



Nel 1988 nell'aula Bachelet

In alto l'interrogatorio dell'ordinovista Paolo Signorelli, assolto in appello. Sul banco dell'accusa il pm Libero Mancuso. A destra l'avvocato Gianfranco Bordoni, a sinistra una panoramica dell'aula Bachelet.



dendo, ciascuno dalla propria parte della barricata, un'esperienza unica. C'è da scommettere che non mancheranno le emozioni. Toccare il tasto del 2 Agosto è come toccare una corda di violino. La vibrazione è inevitabile. E forse è inevitabile anche qualche polemica: qualcuno potrebbe non gradire il fatto che l'unico contributo audio siano le parole di un difensore. Gabriele Bor-

doni ne è consapevole, ma il gioco vale la candela. «Capiamo che per chi ha perso qualcuno il nervo è sempre scoperto, ma l'importante è avere tutti rispetto per le sentenze, che si tratti della condanna di Francesca Mambro e Valerio Fioravanti come dell'assoluzione di Paolo Signorelli».

Amelia Esposito
amelia.esposito@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'indagine

Truffa a Bmw sull'usato Concessionario sotto inchiesta

Una presunta truffa da 600 mila euro ai danni di Bmw Italia per incassare gli incentivi per la vendita di 500 auto usate che, in realtà, non avrebbero mai lasciato la concessionaria. È l'accusa che il pm Antonello Gustapanè muove al concessionario «Vanti group», di cui è presidente Giovanni Carlo Mantellini, 70enne imprenditore bolognese nonché presidente del Circolo della caccia. La vicenda, per cui la Procura chiede il processo con le accuse di truffa aggravata, falso ed emissione di fatture false, risale agli anni 2005-2007. In quell'arco di tempo, secondo la Finanza, «Vanti» (che vende Bmw a Bologna) avrebbe ottenuto dalla casa madre 599.200 euro di incentivi per smaltire auto usate. Il presupposto per averli era che le auto venissero cedute a terzi. Ma «Vanti», stando all'accusa, le avrebbe cedute fittiziamente a una società del proprio gruppo, la «Autec» di Castenaso, di cui è amministratore unico il 39enne Andrea Mantellini, figlio di Giovanni Carlo. Per la Procura le auto non avrebbero mai lasciato il concessionario bolognese e l'operazione sarebbe andata in porto grazie a false fatture e false bolle di trasporto. Tuttavia la Bmw Italia, vittima della presunta truffa, non ha mai fatto denuncia. Di falso sono accusati anche cinque tra dirigenti e procuratori della «Vanti» e di «Autec».

© RIPRODUZIONE RISERVATA